

Le polemiche

Difendere la libertà

di Marco Bentivogli

Vladimir Putin ha attaccato e invaso l'Ucraina. Ieri i raid russi hanno colpito persino i corridoi umanitari concordati sparando sui civili in fuga. Lo abbiamo lasciato fare a Grozny e ad Aleppo, non servono prove d'appello. Ovunque nel mondo (perfino a Mosca!) si susseguono imponenti manifestazioni per la pace, marea umana con i colori dell'Ucraina, per chiarire che la pace è un bene supremo, ma soprattutto che non c'è spazio per la confusione tra invasore e vittima. Non scomodiamo Gramsci, peraltro decontestualizzato. Mentre le persone muoiono, il "neutralismo attivo" è un ossimoro grottesco. Non si può lasciare la speranza di un futuro che metta al bando la guerra nelle mani dei nostalgici di un passato che neanche ricordano. Li abbiamo già visti in azione, su alternanza scuola-lavoro, vaccini, ambiente, lavoro, pluralismo dell'informazione, antifascismo, ovunque è chiara solo la loro forza dogmatica e distruttiva di un associazionismo storico che si parla addosso, prigioniero di vecchi ideologismi senza più valori. Non è mai accaduto, come in questi ultimi tempi, di vedere i gruppuscoli, di coloro che non hanno ancora smaltito i fondi di bottiglia dell'estremismo ideologico, egemonizzare le espressioni della società civile e in qualche caso, della rappresentanza. E gli altri? I nostri liberali si accontentano di darsi ragione a vicenda e considerano troppo impegnativo mobilitarsi per qualcosa. E così mancano spazi di rappresentanza veramente popolare, della stragrande maggioranza delle persone. Quelle che vediamo ovunque nel mondo e che anche qui si vorrebbero mobilitare senza sentirsi a disagio.

Ovvero quello che il sindacato confederale ha sempre garantito: che le piattaforme delle iniziative non venissero egemonizzate dagli estremisti. E possibile che se ne ricordino solo la Cisl e il segretario del Pd Enrico Letta? Landini chiede l'intervento dell'Onu, il cui intervento è appunto impedito dal veto della Russia in sede di Consiglio di Sicurezza: in questo frangente bisognerebbe mettere da parte la demagogia.

La neutralità è peraltro dubbia, si inizia col dire che Putin e la Nato pari sono, per poi approdare al vero nemico: la Nato e gli americani. Eh sì, la guerra non è tale se non sono gli americani ad attaccare. Perché non possiamo dimenticare "le responsabilità dell'occidente". E in fondo "perché non la smettono questi Ucraini", "la loro resistenza ci disturba", "rischiano di coinvolgerci". E in fondo "anche le sanzioni sono ingiuste". E così, i terzisti sono spettatori infastiditi da un'invasione che non possono neanche definire tale. Non si può essere prigionieri della retorica soprattutto se quest'ultima ci chiude gli occhi e ci relega sugli spalti. Generalmente è vero: la guerra non si combatte con la guerra ma la teoria secondo cui la guerra è sempre responsabilità di tutti gli attori in conflitto, è semplicemente falsa. Relativizzare le responsabilità è utile a costruire gli alibi ma non al cessate il fuoco né a fermare la guerra. Serve a noi per liberarci la coscienza. Abbiamo un anno importante davanti, in cui fare chiarezza: nel marzo 2018 la maggioranza degli elettori ha scelto una maggioranza politica vicina a Trump, a Putin e alla Cina. Certo, vogliamo che il "mondo libero" sia veramente libero ma anche questo dipende da noi. Speriamo di aver capito la lezione, perché abbiamo visto in faccia cosa significa lasciare il nostro destino nelle mani degli autocrati e dei loro deliri.

E anche per questo serve una politica nazionale ed europea che ci liberi progressivamente dalle dipendenze commerciali, energetiche e industriali per non dipendere e non ingrassare le dittature (o democrazie): dal gas, all'energia elettrica, all'acciaio, ai semiconduttori, alle tecnologie, alle materie prime, alle terre rare. Dipendenze che abbiamo esternalizzato perché incapaci di tenere insieme sviluppo e sostenibilità e dall'eterno rinvio di scelte coraggiose. È il momento di difendere la libertà, la democrazia e la pace e non l'occasione di riscossa per chi non ci ha mai creduto davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

